76

C. PALUMBO

MARIA STUART

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T
SCAFFALE 6
59176 FILA 1

01891

MARIA STUART

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO

COSTANTINO PALUMBO

Da rappresentarsi al

TEATRO S. CARLO

Nella Primavera del 1874.

NAPOLI

1874

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

APPALTATORI

Direttore ed inventore d' una parte della Scenografia — signor *Pietro Venier.*

Pittori — signori *G. Castagna, M. Corazza, L. Galluzzo, V. Paliotti , M. Scribano , G. Fannia , E. Mancini, F. Jacopetti e P. Bichencomer.*

Direttore ed inventore dell' altra parte — signor *Luigi Masi.*

Direttori ed appaltatori del Macchinismo — signori *Michele Papa ed Achille Spezzaferri.*

Disegnatore ed appaltatore dell' Attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume*

Figurista — signor *Filippo del Buono.*

Appaltatori dell' Illuminazione — signori *Michele Marra e Compagni.*

Direttore ed inventore del ramo chimico-pirotecnico — signor *Orazio Cerrone.*

Appaltatore della Luce Elettrica — signor *Emilio Vaudeau.*

Parrucchiere — signor *Luigi Venegoni.*

Editore e proprietario della stampa dei libri — signor *Michele De Simone.*

PERSONAGGI

Elisabetta, regina d'Inghilterra .	Sig.ª Sanz Elena
Maria Stuart, regina di Scozia .	» Vitali-Augusti G.ª
Roberto Dudley, Conte di Leicester, e favorito di Elisabetta . .	Sig. Parboni Augusto
Sir Amyas Paulet, castellano di Fotheringay . .	» Guarnieri Enrico
Mortimer, suo nipote . . .	» Augusti Paolo
Lord William Cecil . . .	» Donadio Antonio
Anna Kennedy, dama di Maria .	Sig.ª De Pasquale G.ª
Il Conte d'Aubépine, ambasciatore di Francia .	Sig. N. N.

Cori e Comparse

Gentiluomini — Dame — Grandi del regno — Membri del parlamento — Dame di Maria — Battellieri — Famigliari — Domestici — Soldati — Arcieri — Paggi — Scudieri — Lo sceriffo — Un uffiziale — Il carnefice.

La scena è in Inghilterra: 1587: parte a Westminster, e parte nel castello di Fotheringay destinato per prigione di Maria.

ATTO I.

Vasta sala nel castello di Fotheringay. Varie porte ai lati ed una in mezzo d' ingresso ; un verone a dritta. Un tavolo e seggioloni dorati.

Scena I.

MORTIMER *dal mezzo : dopo aver guardato alcun poco d' intorno , sclama :*

Giunsi alfin — Si... è ben questo
Il carcere funesto ,
Ove iniquo poter da lungo chiude
L' infelice Stuarda. (*avanzandosi*)
O della nostra fè martire illustre ,
Quí di Francia guidommi un voto solo :
Frangere i ceppi tuoi , e al piè caderti
Come innanzi alla donna del cor mio.
Sovra l' effigie tua
Io l' ho giurato a Dio !...
Di dolce mestizia
La fronte velata ,
In prece purissima
Al cielo prostrata ,
M' apparve l' imagine
Di questa gentil.
Credetti che a un angelo
Io fossi presente...
Lo sguardo chinarmisi
Sentii reverente ,
E in core sorridermi
Celeste un april !
(*con espansione*) Da quell' istante , vaga Maria,
(Celarlo è vano) t' amò il mio cor.

Tutto il mio sangue, la vita mia
Per un tuo solo detto d' amor !..
Che il ciel la grazia conceda a me
O di salvarti... o di morir con te !!
(*guardando verso il fondo*) Alcuno avanza ! Gente
In armi !... Che mai fia ?...
Là celato, ascoltarli io vò prudente.
(*si cela in un gabinetto a sinistra della sala*)

Scena II.

LORD CECIL, SIR PAULET, E ARCIERI *dal fondo*, ANNA DALLA *dritta*, *indi* MARIA STUART. DETTO, *nascosto*.

Pau. Ov' è la tua Signora ? (*ad Anna che va loro incontro*)
Anna (*con dignità*) La Regina
Io di poco precedo. Ella s' appressa.
(*indicando la porta a dritta di dove entra Maria*)
Pau. A voi, lady, m' inchino. Alta novella
(*a Ma.*) V' arreca Lord Cecil.
Maria (*nobilmente a Ce.*) Che mai bramate, Milord ?
Cecil (*a Ma*) Annunziarvi
Che il Tribunale dei Quaranta, cui
Sottomessa vi siete...
Ma. (*interrompendolo*) Io mai nol feci...
Ce. Il Tribunal, che giudicovvi infine...
V' ha condannata.
Ma. (*atterrita*) A tal si giunge ? E puoi,
O re del Ciel, permetter tanto eccesso?
Ce. Al mio dovere ho soddisfatto. (*esce cogli arcieri*)
Pau. (*a Maria*) Quanto
A chieder vi rimane,
Svelar potete adesso.

Ma. Alla vostra Sovrana questo foglio (*traendolo dal seno*)
Io di recar vi prego — In esso imploro
Di vederla la grazia.
Pau. Sull' istante
Sarà spedito a lei. (*s' inchina ed esce*)
Anna Coraggio! (*a Ma. che si lascia cadere abbattuta su di una sedia*)
Ma. Ogni speranza, Anna, perdei!
Ahi! lassa!... M' abbandonano
Tutti quaggiù?
Mor. (*uscendo improvviso corre verso lei e le dice*) Non io,
Regina! (*fa per prostrarsele*)
Ma. (*alzandosi, sorpresa*) Cielo!... alzatevi...
Chi mai?...
Mor. Il nome mio,
Regina, è Mortimero.
Ma. Del castellano altero (*con orrore*)
Congiunto dunque siete?
Mor. Il dubbio che volgete
Io sperderò — Mirate. (*le porge un piccolo libro di preci*)
Che niun ci oda, vegliate. (*ad Anna che esce*)
Ma. (*sfogliando il libro s' arresta ad una pagina*)
Il Cardinal di Guisa!
Sue cifre il cor ravvisa.
(*legge*) « A Mortimer, che tal devoto libro
« In nome mio t' arreca,
« T' affida — Tu non hai
« Un più leale amico in Inghilterra. »
E sarà vero?... rendervi
Come poss' io mercede?
Mor. Al ciel le vostre grazie
Sien volte e non a me,
Al ciel, che volle schiudermi
L' alma alla vera fede,

E che di farvi libera
Tutto l' ardir mi diè.

Ma. Che!

Mor. Tutto, ascoso, ho udito:
Vostra condanna giá
Ha un empio profferito.
Ma non si compirà!...
Vivete in me secura...
Schiuse vi fian tai mura.

Ma. A me dischiuse? Ahi! misero!
Sento per voi gelarmi...
È tal desio fatal!
Pena n' è il palco.

Mor. Intrepido
Lo sfido — Ad arrestarmi
Desso, o Maria, non val!...
Per compire il voto sacro
Di sottrarvi al vostro fato,
Del battesimo il lavacro
Sul mio capo ho domandato.
Col baston del pellegrino
Scozia corsi ed Inghilterra,
Suscitando nel cammino
Odio santo, giusta guerra.
Dieci siam; vi salveremo:
Presta a tutto l' alma stà,
E se martiri cadremo,
Dio nel ciel n' accoglierá!

Ma. Sciagurato, che diceste?
Cieca smania il cor v'investe!
Della cruda Elisabetta
Su voi pende la vendetta.
Là di Londra sulla torre
Non miraste quegli estinti?
I miei ceppi anch' essi sciorre
Han tentato, e furon vinti!
Troppo sangue è per me scorso:
Deh! frenate il folle ardir.

D' altre vittime il rimorso
Non accresca il mio martir!

Mor. Cosí all' opra m' accende Maria ?

Ma. Da un abisso vi voglio scampar.
Me un sol uomo soccorrer potria...

Mor. Un sol uomo ? il suo nome ?

Ma Giurar
Mi potete di giungere ad esso ?

Mor. Io lo giuro.

Ma. È Leicester.

Mor. Che ! desso ?
Fia possibil, regina ? l' altero
Favorito ?

Ma. Svelarvi il mistero
Saprà il Conte ; a lui questo voi date.
(*gli da un astuccio*)

Mor. La Regina obbedita sará.

Ma. Mercè, buon Mortimero.

Mor. Lasciate
Che la destra vi baci, ed avrá
Dolce premio quest' alma.

Ma. (*stendendo la mano a Mor. che la covre rispettosamente di baci*)
(La man
Perchè trema ? qual palpito arcan ?)

Mor. (Al mio core di gaudio tremante (*ebro di gioia*)
Ho veduto dischiudersi il ciel !...)

Ma. Pia memoria, signore, costante
Serberò di si fervido zel !...
Che vi protegga Iddio !
Partite — addio.

Mor. (*deciso*) Addio !...
(*esce per la porta in fondo. Maria per la dritta*)

Scena III.

Galleria nella reggia di Westminster: gran porta in mezzo che s' apre sui giardini reali: a dritta il trono di Elisabetta. Porte ai lati.

Gentiluomini, dame della corte, grandi del regno, membri del parlamento — Paggi — Dal mezzo compare ELISABETTA *in abito sfarzoso, avendo ai lati il* CONTE DI AUBÉPINE *e* LEICESTER *— Seguito di cavalieri, dame, paggi, ed arcieri reali.*

Tutti (con entusiasmo) Dio salvi la regina,
Che il suo voler ci diè!
Anglia immortal, t' inchina
D' Elisabetta al piè!

(*Elirabetta siede sul trono circondata da Leicester e l' ambasciatore*)

Gentiluomini e Grandi Fra i plausi del tuo popolo,
Fra i gridi d' esultanza,
Cinta d' eterna gloria,
Donna regal, t' avanza.
Figlia del grande Enrico,
Terror dell' inimico,
Il serto su più nobile
Fronte giammai posò.
Ogni più caldo battito
Il core a te sacrò.

Dame Sulle tue chiome piovano
Le più gentili rose!
Tutte del ciel le grazie
Dio ne' tuoi sguardi pose.
Faci del tuo pensiero,
Su tutti essi han l' impero.
Doppio poter t' accordano
Il serto e la beltà.
Che a te non sacri i battiti
Core fra noi non v' ha!

Tutti Dio salvi la regina,
Che il suo voler ci diè !...
Anglia immortal, t' inchina
D' Elisabetta al piè.

Elis. (*all'ambasciatore*) Ecco la sola festa che m' è dato
Offrirvi, o Conte: un popol che m'adora!
Al vostro grazioso (*dandogli un anello*)
Sovran codesto anello recherete.
Mertare io volli un marmo
Che dicesse : qui giace Elisabetta,
La vergine regina — Nol consente
Del mio popolo il voto, e questa destra
Forse l' anello seguirá ..

Lei (*turbato fra sè*) (Che sento !
O svaniti miei sogni ! il serto inglese
D' altri sul capo... ed io...)

Elis. (*fissandola compiaciuta*) (Egli si turba!
È geloso furore — adunque ei m' ama!...
Si... il vedo!... oh ! gioja!...)

Tutti (*con entusiasmo*) Gloria a Elisabetta !

Scena IV.

LORD CECIL *dal mezzo* — DETTI

Cecil Regina!... (*piegando il ginocchio ad Elis.*)
Elis. A che ti prostri
Dinanzi a me, fedel
Mio vecchio?...

Cecil (*con energia*) Tutti i vostri
Nemici sperda il ciel!...
Il Tribunal decise
Della Stuarda il fin.

Elis. Che dí? (ai miei voti arrise
Il fato!)

Tutti (*meno Lei*) Muoja alfin
Questa ribelle!

Lei (*ad Elis*) Ah! meglio,
Regina, a ciò pensate.
Troppo quel nobil veglio
Lo zelo acceca...
Elis. (*volgendogli un lungo sguardo indagatore*) Siate
Calmo, Signor — Decidere
Il giusto farà a me
Quel Dio, che l'Anglia vigila...
(Difenderla perchè?...)
(Anche avvinta in sue catene,
Anche schiava ai piedi miei,
A turbarmi dunque viene
Il fantasma di costei?
(*fissando Lei*) Un sospetto rio... funesto...
In quest'anima s'è desto!
Se un tuo cenno è che s'aspetta
La rivale a fulminar,
Lo pronuncia, Elisabetta,
Lo pronuncia, e non tardar!)
Lei. (Un orribile sospetto
Nei suoi sguardi balenò.
Sciagurato! un gesto... un detto
Ora perdere mi può!...)
Cecil e Coro (Vampa d'ira mal celata
Nei suoi sguardi balenò.
O Stuarda abominata,
L'ora estrema a te suonò!)
(*Elisabetta volgendo un ultimo sguardo a Lei — avendo al suo fianco l'ambasciatore esce pel fondo seguita da Cecil e dal coro.*)

Scena V.

LEICESTER *solo*, *indi* MORTIMER

Lei. No.... non più indugî — Dal mio seno sgombra,
Incertezza fatale!
D'un primo amore pallido fantasma,

Maria, astro cadente,
Addio per sempre !... Oppormi
Non so, nè posso al tuo tramonto — E mente,
E core or sian rivolti
A far ch' Elisabetta
A me un rival non dia,
E un re !... un re ?... giammai !...
Nume, cui sacra è la mia vita,
Tu mi soccorri, cieca ambizion !
Di luce un raggio all' alma addita,
Ch' alla mia meta mi guidi : al tron !
Ah ! no... del core l' estasi,
Brama gentil d' affetto,
Non è che adesso avvincemi,
Elisabetta, a te !
Ogni soave palpito
È muto nel mio petto :
Il ciglio non ha lagrime :
Fiore non spunta in me.
La febbre del poter
Divora il mio pensier !
Nume, cui sacra è la mia mia vita,
Tu mi soccorri, cieca ambizion !
Di luce un raggio all' alma addita,
Ch' alla mia meta mi guidi : al tron !
Ebben ?... chi giunge ? . . . (*verso il fondo*)

Mor. (*entra ed inchinandosi dice*) Mortimer
M' appello, di Pauleto
Nipote : d' un segreto
Io sono apportator,
(*porgendogli l' astuccio di Ma.*) Che una gentil v' invia,
Lei. (L' effigie di Maria ?...
(*da se turbato*) (Che mai promisi ?...
Mor. (*con mistero*) Ardito
Siate.....

Lei (cupo) (Non è compito
Ahi ! tutto !...)
Mor. Oggi, o Signor,
Dobbiam salvarla noi.
Lei. Che !
Mor. Disporrete voi
Che la sentenza arrestisi.
Nella sua casa accoglie
L' ambasciator di Francia
I miei : dall' empie soglie
Maria trarrem...
Lei. Che dì ?
Giungere a tanto ?
Mor. Si.....
Lei. Cessar t' impongo ; t' invola, insano.
Guai se il mio nome udrò suonar !
Avvolto, bada, d' eterno arcano
Questo colloquio deve restar !
Mor. Ben ti ravviso, o cortigiano...
Ma di te d' uopo il cor non ha.
La mia Regina da questa mano
E libertade, e vita avrá.

Scena VI.

ELISABETTA, *Paggi e detti.*

El. Roberto ! *(entra lentamente dal mezzo leggendo un foglio)*
Lei. (inchinandosi con terrore celato) Mia Sovrana!
El. (fissandolo) La Stuarda
La grazia mi domanda
Di favellarmi...
Lei. (rapidamente) No... giammai...
Mor. (con subita idea da sè) (Qual lampo
Di speme !...)
El. (come prima) Opina Lord Cecil che il giusto
Mio rigor non iscemi
Della rea la presenza — Eppur costei,

Che sì bella si vanta.
Vivo desio di mirar m' accende.

Mor. (*avanzandosi, s' inchina, e dice con interesse*)
Compitelo, o Regina!
Come dinanzi al sole imbiancan gli astri,
Impallidir Maria
Vedrassi a voi dinante...

Lei. Pure...

Mor. (*ratto e sommesso a Lei*) (Un motto
Ancora, ed io vi perdo!)

El. Qual del Conte
È il parer?

Lei. (*fremendo*) Che vederla... voi possiate.

El. I cavalieri in sella!... (*ai paggi*)
Scioglietc i veltri. A caccia
Ver Forteringa va la Corte (*Lei. le offre il braccio — Eli. vi si appoggia*)

Lei. (*da sè*) (Io fremo!)

Mor. (*mentre El. e Lei. lentamente escono pel fondo discorrendo, viene sul davanti della scena, sclamando con gioja.*)
Ella v' andrà?.... o Maria!.... gioir supremo!
(*con energia*) Che il ciel la grazia conceda a me,
O di salvarti, o di morir con te!!
(*esce precipitoso pel fondo*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO II.

Il parco del castello di Fotheringay — In fondo una lunga inferriata traversa la scena — Dall' inferriata vedesi in lontananza il mare, e dietro di quella passeggiano due sentinelle inglesi — Viali ai due lati della scena — È presso il tramonto.

Scena I.

Alcuni battellieri traversano il fondo della scena su barche pescherecce — MARIA *ed* ANNA *da un viale.*

Battellieri (di dentro) Fra le colline il sol dispar,
Ed io sull' onda canto cosí :
Oh ! come è bello solcare il mar
Quando d' intorno s' imbruna il dí !

Anna Ove cosí correte? (*seguendo Maria, che entra ansante*)

Maria (*con gioja*) Non udisti
La soave canzone del tramonto,
Che sal dal core al labbro
Del marinaro?

An. Ahi ! misera !

Ma. Mi lascia,
Anna diletta, tutta
Gustar la gioja insolita d' un' ora
Di libertade !... Oh ! incanto !... (*Anna s' allontana*)

Batt. (*comparendo in fondo alla scena.*)
Sol di speranza mi fa sognar
L' onda che al lido batte cosí
Oh ! come è bello solcare il mar
Quando d' intorno s' imbruna il dí !

Ma. (*che ha prestato orecchio al canto, con affetto.*)
Ah ! se potessi, o marinar,
Teco Maria lungi portar !...
(*le voci dei battellieri si sperdono man mano*)
Pur nel vedermi tratta alfin da quella
Mia scura volta, in seno
Sorge una speme ancora. Di Roberto
Io riconosco la possente aita...
Mercè, nobile cor !... Si... vò sognarmi
E libera, e beata !
Perchè la dolce illusione strapparmi ?
Ecco il ciel... puro... immenso... ed infinito
Al par di Dio !... Di lá dalla montagna,
Ecco le nubi d' oro
Cercare il mar che la mia Francia bagna...
O nugolette rapide,
Dell' aura pellegrine,
Anch' io potessi (misera!)
Con voi venirne a vol !
Di salutar vi supplico
Le dolci mie colline,
Dei miei primi anni eterei,
Il benedetto suol !
O rimembranze di splendidi giorni,
Deh ! ritornate a beare il mio sen !
Se il vostro incanto non fia che più torni,
Di voi mi resti la memoria almen !
Dacchè la patria, piangendo, lasciai
Ahi ! la mia vita fu tutta un dolor.
Non ti vedró, cara terra, piú mai !
Da lungi accogli un saluto del cor !
O nugolette rapide,
Dell' aura pellegrine,
Anch' io potessi (misera !)
Con voi venirne a vol !
Baciate voi di Francia
Il benedetto suol !

(*resta immersa in profondo dolore ; a un tratto festivi suoni di caccia rimbombano dalla dritta , e man mano s' avvicinano: Ma, si scuote.*)
Quale improvviso fragor s' ascolta ?

Scena II.

ANNA *accorrendo , indi* PAULET *dalla dritta, e la* DETTA , *indi Voci interne.*

An. Giunge, o Regina, a questa volta
Gaja una turba, di vesti, d' oro,
D' armi fulgente !
Ma. Chi mai costoro
Saranno adunque ?
An. (*guardando verso dritta*) Ecco lo squillo
Farsi più presso. Cielo !... il vessillo
Inglese !
Ma. ...Il vero parli ?
Paulet (*inchinandosi*) Ho l' onore
D' annunziarvi Maria, che qui
Elisabetta giunge.
An. Ah !
Ma. (*agitata*) Signore,
Non m' ingannaste ? quí dessa ?
Pau. Si.
Ma. Ah ! per pietade, Anna, fuggiamo...
Ch' io non la vedo; io non lo vo...
Nol posso — Invano placare io bramo
L' ira tremenda che al cor parló !
An. Voi lo voleste.
(*Coro interno*) Sia gloria a te,
Elisabetta !
Ma. (*appoggiandosi ad An.*) Mi manca il piè !
An. È seco il Conte. Coraggio.
Ma. (*volgendosi al cielo*) Ciel,
A te lo chiede la tua fede !

Scena III.

Gentiluomini in abito da caccia, Dame da amazzoni, Scudieri, Paggi, Arcieri — ELISABETTA *in abito di amazzone elegantissimo* — LEICESTER, LORD CECIL — *Detti.*

Coro Per ripigliar — nuovo vigor,
Tregua al cammin — si ponga alfin.
Uso è a volar — del cacciator
Ratto il destrier — più del pensier!
Nuova Diana,
La lancia in pugno — l'ardire in sen,
È la Sovrana,
Che per la prima arresta il fren!
Su, vaghe dame, su, cacciator,
Al regal cenno si renda onor!

El. (*a Paulet indicando Maria*)
Quella donna chi è mai?

Pau (*inchinandosi*) Forteringa
È codesto castello nomato.

El. Ove, o Conte, m' avete guidato? (*a Lei*)

Lei (*indicando Ma.*) Uno sguardo, o gentil, di pietà
Vi degnate chinar sulla misera,
Che umilmente al cospetto vi sta.

(*Maria fa un passo verso Elis. ma s' arresta esitante*)

El. (*ai suoi*) A me perchè s' annunzia
Un' umile sommessa?
Non veggo che un' indomita
Superba quí.

Ma. Deh... cessa...
Elisabetta! Iddio
Per te decise, ed io
Adoro nella polvere
Chi a te vittoria diè! (*cade in ginocchio*
Ma grande, e pia, sorella,
Sii nel trionfo, e a quella

Che cadde, amica porgere
Piaccia la destra a te.

El. Il loco che vi spetta (*altera*)
È quello ben, Stuarda!

Ma. Ah! pensa, Elisabetta,
Che un Dio dal ciel ne guarda!
Questo tremendo giudice
Che tutto puote, onora.

El. È questa una minaccia?

Ma. Ah! no... una prece, o suora!
M' ascondi quello gelido
Sorriso schernitor...
Le braccia tue dischiudimi,
Dischiudimi il tuo cor!...

Insieme

El. (Alfin doma, alfin tremante,
Io la veggo a me dinante,
Io fiaccai la sua possanza,
Vana resi sua beltade!
Una vampa d' esultanza
Tutta l' anima m' assale:
Pago appieno io sento il cor...
Un mio detto, ed ella muor!)

Ma. Il passato, o suora, oblia
Come obliato l' ha Maria.
Non lasciarmi a lungo prona
Nel dolor, nell'amarezza...
Libertade alfin mi dona,
Le catene alfin mi spezza!
Stringa un vincolo d' amor,
O pietosa, i nostri cor!

Loi (Un fatal presentimento
Susurrare in cor mi sento:
Fra Isabella e la rivale
Sorger vedo spettro fiero...
Nella man stringe un pugnale...
È ben desso... è Mortimero!

Egli è il Nume punitor ...
Celo indarno il mio terror !)

Anna Al tuo piè vederla china

Da. e Pau. Deh ! ti basti, o gran Regina !
Nobil sangue in lei pur scorre
Di sovrani è sposa, e figlia.
Ogni gloria ti vuol torre
Chi rigore ti consiglia.
Dell' immenso suo dolor
Deh ! pietá ti parli in cor !

Cecil e Cav. No, non credere, o Regina,
A costei che a te si china.
Anche in ceppi (ben tel sai)
T' accerchiò di tradimenti...
Niun accordo (o per te guai!)
Con la razza dei serpenti !
Un ipocrito dolor
Niuna possa abbia sul cor !

El. Maria, sovvengavi ; fraterne guerre
Voi provocaste nelle mie terre.

Ma. Ogni mio dritto, stanca, abbandono :
Tranquilla regna : più nulla io sono.

El. Alcuna insidia nel core alfin

(con scherno) Più non vi resta?... un paladin
Che vi difenda, non v' è quaggiú,
Ammaliato da voi?...

Ma. (indignata e sorpresa) Non più !

El. (fissandola con sprezzo, dice a Lei.)
Adunque questi — sono i celesti
Vezzi, o Roberto, — possenti tanto,
Che mille cori han domi ed arsi ?
Aver da tutti di bella il vanto
Inver non costa che a tutti farsi
Universale !

Ma. (prorompendo) Troppo quest' è !

El Tuo vero aspetto or mostri a me !

Ma. (con ira tremenda e mal rattenuta)
Ah! basta!—È vero... umano error mi vinse

Nella mia giovanezza,
Ma non mentii, e dirmi posso ognor
Di mia fama miglior!...
Ma tu trema, Elisabetta,
Se cadranno un giorno i veli,
Sotto cui da lungo celi
Le tue sozze voluttá!
A te innanzi io sto serena:
Figlia vile di Bolena,
Da tua madre ereditata
Non hai certo l' onestà!

Tutti Che!

Ma. Se in terra la giustizia
Non venisse calpestata,
Te al mio piede vedrei china
(con tutta forza) Perch' io son la tua Regina!!

Cecil e Coro (prorompendo.)
Vendetta! vendetta! Su chi t' ha oltraggiata
Tremenda, veloce, la morte cadrà!
Se al fulmin celeste l' iniqua è scampata
Al nostro furore scampar non dovrá!

El. Dal giusto disdegno cessate, miei fidi:
Domani il suo fato compir si vedrá.
Lontano da lei per or mi si guidi;
Soffrir la sua vista più l' alma non sà!

Ma. Ah! via dal mio core, o stolta pazienza...
Ah! via dal mio core, codarda umiltà!
Impavida attendo l'infame sentenza...
Maria da sovrana cader si vedrà.

Lei. Maria, tua sentenza tu stessa scrivesti...
Per te più di speme un raggio non v' ha!

Pa. Venite, o Regina, più qui non si resti!
Domani il suo fato compito sarà.

An. Infausta demenza le acceca il pensiero:
e Da. Ahimè! l' abbandona del ciel la pietà!
Terribile istante di morte foriero!...
Maria, per te speme più alcuna non v' ha!

(*Elisabetta ed i suoi una a Lei. Pau. e Cecil escono per la dritta.*)

Scena V.

Partita Elisabetta, e le dame di Maria con Anna per la manca, compare MORTIMER: MARIA.

Ma. Ho squarciato il suo cor, come ella il mio.
Alfin dopo tanti anni
Di sventure e d' affanni
Un' ora di trionfo!
Agli occhi di Roberto
Del favorito suo, io l' oltraggiai...
Gioja quest' è non isperata mai...!
Mor. Maria!
Ma. Che!
Mor. Testimonio
Fui della tua vendetta:
La tua parola folgore
Sembrava. Oh! benedetta
La mia Sovrana!
Ma. Al Conte
L' effigie mia recasti?
Che disse?
Mor. Oh! in chi fidasti,
Maria! Nulla aspettar
Da quel perverso dei.
Ma. Cielo! Che intendi?
Mor. (*con fuoco crescente*) Ed ei
A possederti eletto
Venne da te? L' abietto
Scorda. A chi t' ama affidati.
Ma. Ah! che vuoi tu tentar?
Mor. Io basto a liberarti,
Io solo — A contemplarti
Di lá ne stava... oh! quanto
Bella d' ignoto incanto
A me parevi! Tremano

Ancor le fibre... in sen
Amor non più, delirio
Parla... m' accorda almen
Morirti accanto ! (*stringendola fra le braccia*)

Ma. (*sgomentata*) Oh ! ambascia !...
Vanne ! che fai ?
Mor. Mi lascia,
O vita di quest' anima,
Stringerti al seno ancora,
E sul tuo labbro spegnere
L' ardor che mi divora !
D' una sovrana — sei l' ombra vana
Più non ti resta, che la beltà...
Beltá divina, che tanto amai,
(*con tutta la forza*) Tu mia sarai !
Ma. Me sventurata, — Dio m'ha scordata!
Sin dei miei fidi temer mi fa...
Quale t' invade fatal deliro?
D'orrore io spiro!

Scena VI.

Interne grida confuse dalla dritta, CECIL *ed arcieri,* ANNA *dalla manca, detti.*

Voci All' armi ! all' armi ! spenta
È la Regina !
Ma. (*al colmo della sorpresa*) Spenta ?
Mor. (*con gioja febbrile*) I miei fedeli
Non han colpito invano !
Ma. Anna ! soccorso !
Mor. (*trattenendola*) A me resisti invano:
Col sangue io t' ho comprata
D' Elisabetta...
Ma. (*cercando svincolarsene*) Lasciami...
Mor. Mi segui..
Ce. (*accorrendo coi suoi*)
Empia ! T' arresta — Venga

Nel più profondo della torre chiusa
Costei ! (*indica Ma. ai suoi.*)

An. Maria !... (*sostenendo Ma. che vacilla, e cade tra le sue braccia.*)

Mor. (*traendo la spada*) Inulta
Non cadrà !

Cecil Di lui, guardie,
V' assicurate ! (*indicando Mor.*)

Mor. (*qual dissennato*) Indietro ! a me... scherani,
Il passo date !... (*ruotando la spada contro gli arcieri, si fa largo tra loro, e fugge.*)

Arc. Dalle nostre mani
Sfuggiva !

Cec. Olá ! le porte
Sbarrate ! (*insegue Mor. con alcuni arcieri mentre altri circondano Maria.*)

Voci confuse interne A morte ! a morte !

(*Cade ratta la tela*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Scena III.

UN PAGGIO — DETTI.

El. (*dando il foglio al paggio*) In codeste righe noto al Conte
Ho fatto il mio volere! (*Il paggio esce, Elis.*)
(*tosto sottoscrive la sentenza dicendo ad alta voce*) « Elisabetta... »
(*Pau. s' avanza. Eli. gliela consegna.*)
È grande, o castellano,
La giustizia celeste: (*solenne*)
Volto dalla Stuarda al capo mio
Fu il colpo... e cade il suo!...
Ite — (*Pau. esce*) Coraggio!... Salva
Ha un Dio vendicator
La pace d' Inghilterra...
E quella del mio cor!! (*esce*)

Scena IV.

Un salone a pianterreno nel castello di Fotheringay, tutto parato a bruno; in fondo gran porta di bronzo chiusa, a dritta sul davanti un finestrone; più indietro allo stesso lato scalone di marmo praticabile, al basso del quale, ai lati, saranno due statue colossali di re inglesi — Porta chiusa a sinistra; una lampada che pende dall'alto illumina la scena.

Le dame di Maria, in veste nera, immerse in profonda tristezza

Dame Si covra il sol — di fosco ammanto:
Sia muta l'aura, come un avel.
Prorompa il duol — prorompa il pianto
Dal mesto ciglio, dal cor fedel.
Con piè crudele oggi la terra
Il suo calpesta più dolce fior:
Oggi, bandito da umana guerra,
L' angiol più bello torna al Signor.

Scena V.

Dal mezzo ANNA, *pallida e mal reggendo.*

Coro Anna!
Anna (*con voce rotta*) Amiche...
Coro Sul tuo volto
Qual pallore?
Anna (*con disperazione*) Ah! perchè tolto
Non mi fu degli occhi il bene,
Pria ch'io fossi a vista tale
Condannata?
Coro Piangi? Ebbene,
Che fu mai?
Anna Di là... ferale,
Spaventoso agli occhi miei
Ahi! s' offerse in piè già ritto
Un patibolo!
Coro Per lei?
Fisso è dunque il gran delitto?
Anna E Maria?
Molte dame Prega, ed attende.
Tutte ed An. Qual terrore in sen mi scende!
Si covra il sol — di fosco ammanto!
Sia muta l'aura, come un avel.
Prorompa il duol — prorompa il pianto
Dal mesto ciglio, dal cor fedel!...
An. Silenzio... eccola...

Scena VI.

MARIA STUART *dallo scalone in pomposo abito bianco, con velo nero sul capo, cinta di diadema: ha fra le mani un libro di preci, ed una crocetta: famigliari* — DETTI.

Tutte (*per gettarsele ai piedi*) O nostra
Sovrana!

Ma. (*calma*) No, sorgete...
Al fianco mio vedervi
M' è grato in tali istanti — Sulla terra
Lascio dei cor che m'amano — Compagne,
A che dunque piangete?
Cadono alfin le mie ritorte infrante,
E, libero, il mio spirto
Rivola al suo Creator — Voi tutte, o care,
Negli ultimi miei voti ho rammentate...
E nelle vostre preci
Voi me non obliate.
La morte m' appare, siccome un' amica,
Che a terger s'affretti mio lungo soffrir:
Pietosa ai miei falli, mi par che, pudica
Coll'ali sue brune mi venga a covrir.
Mi riede in queste ore—la pace nel core:
Sul labbro il sorriso tornando mi va..
All' alma traviata — dal duolo appurata,
Non gelida tomba, il ciel s' aprirá!

Scena VII.

Dal basso del finestrone odonsi di lontano le voci dei battellieri, come nell' atto II — Dette.

Bat. (*in lontananza*) Fra le colline il sol dispar,
Ed io sull' onda canto cosí:
Oh! come è bello solcare il mar,
Quando d' intorno s' imbruna il dì!

Ma. (*commossa, e tendendo l'orecchio al canto.*)
Ah! la canzone del tramonto, il canto
D' amor del marinaro! (*con tutta la passione*)
O Francia, o patria mia, o suol mio caro,
Ti benedico! Tu l' estremo lampo
Di gioja nel mio petto
Accendere dovevi! Ultimo addio
In quelle meste note oggi t' invio!

Coro O Regina!

An. O Maria ! (*piangendo*)
Ma. (*tornando in sè, le abbraccia tutte dicendo.*)
Siate felici,
Amiche, e tu, mia buona (*l' abbraccia*)
Anna, tu pure — Fate cor — Di nostra
Fè secreto ministro, ad ottenermi
Il perdono del Ciel, m'attende — Quando
Squilli l' ora prefissa al morir mio
Ancor ci rivedremo.
An. E non ti lasceremo
Che sul palco fatal ! (*Ma. le saluta anche una volta con affetto, ed entra nella porta a sinistra*)
Anna e Dame (*sommessamente*) Di lei, Signor,
Pietà !... l' accolga il bacio tuo d'amor !
(*escono tutte per varii lati.*)

Scena VIII.

LEICESTER, *avvolto in un nero mantello, scende dallo scalone.*

Lei. Tutto è silenzio ancor — Secoli dunque
Son l' ore, allorchè deve
Un misfatto compirsi ? Ahi ! lasso ! a quale
Supplizio, Elisabetta,
Mi volesti dannato ! « Se Maria
« È ver che più non ami, di sua morte
« Oggi tranquillo spettator ti voglio »
La crudel mi scrivea.
Obbedire io dovea, (*cupo*)
E obbediró — Non trasalir d' orrore...
Non vacillare, o spirto mio codardo !
Ogni rimorso è tardo. (*Breve pausa*)
Ma coll' ultimo lamento
Della vittima infelice
Nel mio cor sarà pur spento
Quest' insolito martir,

Che sommesso mi predice
Un terribile avvenir ?
« Uccidesti chi t' amava,
« Chi in te solo confidava... »
Ah ! tal voce, scellerato,
Te dovunque seguirá...
D' ogni morte più spietato
Il tuo vivere sarà !...

Scena IX.

MORTIMER, *in completa armatura, con la visiera bassa, scende dallo scalone — Detto.*

Mor. Conte !
Lei. Chi giunge ?
Mor. Son io. (*levando la visiera*)
Lei. Che vedo ?
Tu, forsennato, ancor tu qui ?
Mor. Anche una volta, Signor, ti riedo
Innante, e l' ultima sarà.
Lei. Che dí ?
Mor. Falliva il colpo, ch' Elisabetta
Spegner doveva — e già fra noi
Il reo si cerca.
Lei. Ed il mio vuoi
Al vostro fato congiunger tu ?
Mor. Pietosa lettera, a te diretta,
Presso Maria trovata fu.
Al par di noi sospetto sei
E in certo rischio.
Lei. Che sento ? oh ! i miei
Presagi !
Mor. Tempo non è d' affanno :
Sparsi in tai mura i nostri stanno...
Basta un sol cenno — Ardir ! — Maria
E noi salviamo...
Lei. Nol posso... va...

Mor. Lo dei, Roberto, se quella pia
Un giorno amasti!... Di lei pietà!
(*fissandolo*) Il fato suo, gran Dio!
Pende da un sol tuo detto...
Nè fremer ti vegg' io?
Gelo hai tu dunque in petto?
Vedi, di tutto immemore,
Io mi ti prostro al piè:
È lei, che chiede in lagrime
Sul labbro mio mercè!
Lei. Ti leva: in cifre nere
Segnata è la mia sorte:
Non lice al mio volere
Esser di lei più forte!
Invan squarciarmi l' anima
Ancor vorresti tu:
Più iniquo, e insiem più misero
Nessun può farmi più!

Scena X.

Dallo scalone un Uffiziale con sei arcieri traversa la scena, ed entra a sinistra — Detti.

Mor. Ah! suon di passi! (*abbassa la visiera: entra l' Uffiziale con gli arcieri ed esce*)
(*a Lei*) Rimira: a trarla
Già vanno a morte: squillata è l'ora...
E vile dubbio ancor ti parla?...
Paventa, iniquo! Non vo che mora
(*fuor di sè*) Maria, comprendi? Tu sei mio complice:
Elisabetta tutto saprá! (*per avviarsi*)
Lei. Ah!... dove corri?... (*fulminato*) T' arresta!
(*colto un tratto da idea infernale*) Guardie,
A me accorrete! (*tenendo il braccio di Mo.*)

Scena XI.

Arcieri, cavalieri, e soldati accorrendo dallo scalone. Detti.

Coro Che avvenne?
Lei. (*indicando Mor. agli Arcieri.*) Olá,
Quest'uom si accerchi — Del non compito
Regio assassinio in lui v' addito
Il sol colpevole!
Coro (*correndo presso Mor*) Oh! quale orrore!
Mor. (*levando la visiera, con tutto lo sprezzo.*)
Sii maledetto, Giuda!... (*dalla porta in fondo un suono di campana.*)
Ella muore!
Io la precedo! (*rapidamente trae un pugnale, si colpisce, e cade*)
Lei. Coro Che festi?

Scena XII.

Maria, Anna, *le dame, l' uffiziale, e i sei arcieri dalla sinistra — Detti.*

Ma. (*entrando nell' istante che Mor. cade, esclama avanzandosi.*)
Oh! atroce
Vista!... Perverso, volesti ancor (*a Lei.*)
Un' altra vittima?
Lei. (*annientato*) (Oh! qual feroce
Strazio!)
Mor. (*che all' udire la voce di Ma. s' è sollevato, sostenuto dal coro, dice con affetto.*)
Maria... luce... del cor!...
L' amor che ti portai
Non spegnerá l' avel..
Per non morir giammai...
Desso... mi segue... in ciel!...

Ma. E il sangue suo dovea
Bagnar mio triste avel ?
No... di tal morte rea
Deh ! non chiamarmi, o ciel !
Dame ed No... di tal morte rea
Anna Deh ! non chiamarla, o ciel !
Lei. (Compie in quest' alma rea
Giusta vendetta il ciel !)
Coro di (Fin presso il palco è rea...
uomini Che la punisca il ciel !)
(*Mor. cade e spira.*)

Scena Ultima

S' apre la porta di bronzo in fondo, e mostransi lo Sceriffo , Lord Cecil *e il carnefice appoggiato alla scure — Soldati con faci accese — Detti.*

Ce. Maria Stuarda !
Ma (*trasalisce*) Ah ! *vinta dall' emozione vacilla — Lei. quasi macchinalmente corre a sostenerla.*
Ma. gli volge un lungo sguardo, e dice amaramente)
La tua fede è sciolta :
Ecco l' aita che promessa m' hai —
Addio... (*s' avvia verso la porta in fondo circondata dagli arcieri.*)
Lei. (*covrendosi il viso fra le mani*) (Nè s'apre il suol ?)
Dame ed Anna (*inginocchiandosi*) Di lei, Signor,
Pietà !... l' accolga il bacio tuo d' amor !

(*La tela cade lentamente*)

FINE DEL DRAMMA.

N. B. Per comodo degli artisti, l' Atto II termina col *pezzo concertato*, omettendosi dalla Scena V.ª sino alla fine dell' Atto istesso.